

# Giovani, scommettiamo su di loro

Rosina: «Rafforzare i percorsi formativi e professionali è la vera sfida da intraprendere»

**MILANO** (fmh) La scuola, le donne, i progetti di vita e lo sguardo al Sud al centro dei primi dieci anni del Rapporto Giovani, la più estesa ricerca disponibile nel nostro Paese sull'universo giovanile realizzata con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo traendo spunto dal lavoro svolto dall'Istituto Giuseppe Toniolo. Di questo e molto altro si è parlato quest'oggi, martedì 8 novembre, nell'Aula Negri dell'Università Cattolica di Milano durante il convegno che ha offerto, tramite gli interventi di esperti dei più variegati campi, la fotografia della condizione giovanile in Italia.

Un lavoro che parte dalla consapevolezza che il 2021 sia stato l'anno della progettazione della nuova fase di sviluppo del Paese dopo l'impatto inedito e inatteso della pandemia. A giocare un ruolo chiave è stato il governo italiano tramite la stesura del Pnrr, che contiene progetti ambiziosi finanziati soprattutto attraverso le risorse del Next Generation Eu. Un'opportunità da cogliere al volo, che deve mettere al centro la valorizzazione del capitale umano delle nuove generazioni, un bene diventato sempre più scarso nel panorama italiano.

Il Rapporto Giovani 2022, il primo della seconda decade dell'attività dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, presenta dunque i quattro fronti che rappresentano la scommessa di una ripresa che possa far leva sulle intelligenze, le energie e la vitalità delle nuove generazioni, ossia le nuove modalità di formazione e le nuove competenze; i nuovi lavori, i nuovi nuclei familiari e le nuove forme di partecipazione sociale.

Tutti spunti attorno cui si sono svolti i ragionamenti dei relatori che hanno preso parte all'evento ospitato proprio nell'ateneo milanese. Tra loro **Alessandro Rosina**, coordinatore del comitato scientifico dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, **Rita Bichi** del comitato scientifico dell'Osservatorio stesso e **Roberto Fontolan** della comunicazione dell'Istituto Toniolo che ha moderato l'incontro.

Così Rosina in apertura del convegno in merito alla bussola da mettere nelle mani dei giovani: «Rafforzare i percorsi formativi e professionali dei giovani è la vera sfida da intraprendere, non solo per superare i limiti e gli squilibri passati ma anche per cogliere le chance di uno sviluppo inclusivo e sostenibile che valorizzi le competenze neces-



sarie per la transizione digitale e verde».

Parole a cui ha fatto seguito l'intervento di Rita Bichi, che ha ammonito come: «La fiducia nei confronti della scuola è cresciuta. E' stata apprezzata, in particolare, la capacità di reazione che quest'ultima ha avuto nell'adeguarsi ai cambiamenti repentini. Tutti sforzi che sono stati riconosciuti e che ha fatto sì che il grado di fiducia aumentasse». Una scuola sempre più centrale, che punta e riesce ad arginare i fenomeni di isolamento e dispersione scolastica, sebbene, come sostenuto dalla Bichi, ci sia «una porzione di popolazione, intorno al 20%, per cui prevale una forte distanza emotiva e motivazionale nei confronti dell'impegno scolastico e il Pnrr sarà utile proprio a dare una mano in questo senso».

Discusso inoltre il tema della cosiddetta restanza, fenomeno che indica la tendenza dei più giovani a crescere, studiare e lavorare nella realtà in cui sono nati e vivono, fermo restando la propensione all'esplorazione del mondo da parte dei giovani.

Spazio, poi, nella seconda parte dell'incontro ai capitoli oggetto dell'indagine. A soffermarsi sullo stato di salute

della scuola è stato **Andrea Gavosto** (Fondazione Agnelli), a detta del quale «i ragazzi sono stati entusiasti di tornare a scuola dopo l'urto della pandemia. Una realtà, quella scolastica, in cui gli studenti riconoscono nei docenti le competenze disciplinari ma hanno difficoltà, nel contempo, ad apprezzare il modo con cui si insegna. Un aspetto confermato pure dai diretti interessati, i docenti, che sempre più salgono in cattedra senza avere alle spalle periodi di tirocinio». La madre delle riforme previste dal Pnrr, ha aggiunto Gavosto, prevede «la formazione iniziale della didattica per i docenti e dovrebbe far sì che venga modificata questa anomalia tutta italiana».

Un campanello d'allarme rispetto alla parità di genere sul piano lavorativo è stato inoltre lanciato da un'altra relatrice, l'amministratore delegato di Illycaffè, **Cristina Scocchia**, a dir poco colpita dai dati inerenti al tasso di occupazione femminile nello Stivale. «In Italia il tasso di occupazione maschile supera di 18 punti, pari al 68%, quello femminile. Viviamo in un Paese nel quale mancano i servizi per la natalità, dove viene penalizzata la gravidanza. Personalmente,

nelle mie esperienze maturate all'estero sono stata trattata come professionista. Una volta rientrata in Italia sono "diventata" una donna. Gli stereotipi riguardo a questo tema sono molto forti e vanno superati. Tasso di occupazione basso e inverno demografico sono ora le priorità a cui guardare. Secondo le stime, un'occupazione femminile degnamente riconosciuta porterebbe a un aumento di 7 punti percentuali sul Pil».

Necessario intervenire sulla natalità anche secondo il presidente nazionale del Forum Famiglie **Gigi De Palo**, che ha messo in guardia sulle risultanze che potrebbero emergere nel prossimo anno, quando «i nuovi nati saranno circa 385mila, ancora meno rispetto al 2022. Senza interventi sarà difficile invertire la rotta. Lo dimostra l'indagine svolta dall'Istituto Toniolo che evidenzia come fare un figlio, andare a vivere da soli e fare famiglia sia diventato più complicato. Problemi che insistono su debolezze pregresse». Di contro, ha detto De Palo, «la famiglia, sempre in considerazione degli effetti dell'epidemia, ha assunto maggiore importanza. Infatti il 94% degli intervistati ritiene che tale periodo abbia dato eguale importanza alla relazione con figli e partner».

Sull'esperienza di "Southworking", forma di lavoro da remoto per aziende fisicamente collocate nell'Italia del Nord ma svolto da persone che abitano nell'Italia del Sud, si è espresso infine **Mario Mirabile**: «Prima della pandemia il Sud era stato vissuto come marginalità. Con questo cambio di paradigma, abbiamo quindi tracciato un solco importante che ci mette adesso nelle condizioni di continuare a insistere sullo sviluppo di network e di creare un ecosistema normativo favorevole».



# Progetto "Stai", il turismo accessibile e inclusivo sbarca sul Lago d'Iseo

**SALE MARASINO** (fmh) Il progetto "Stai" per il turismo accessibile e inclusivo sbarca al Lago d'Iseo. La prima pietra è stata posata a bordo del battello che ha attraversato Tre isole e sponda bergamasca alla presenza del neo ministro alle Disabilità **Alessandra Locatelli** e dell'assessore regionale al Turismo **Lara Magoni**.

I lavori insisteranno sulle due opere infrastrutturali di più ampio respiro del programma Bergamo-Brescia Capitale italiana della cultura, ossia il Cammino Brescia-Bergamo e la Ciclovita culturale Bergamo Brescia in particolare tra i "cantieri culturali" e i punti più significativi lungo questi tracciati. Gli interventi, invece, saranno orientati ad un'accoglienza turistica di tipo inclusivo e prevedono pure l'attivazione di tirocini e percorsi formativi per persone con disabilità.

Fissati dunque i paletti del progetto che vede la collaborazione dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della presidenza del Consiglio dei ministri e Regione Lombardia e che si intitola "Stai", l'acronimo che sta ad indicare i servizi per un turismo accessibile e inclusivo, la scommessa su cui negli ultimi quattro anni, per volere dell'ex assessore regionale con delega alla Famiglia e attuale ministro del Governo Meloni, il Pirellone ha puntato tutto.

Per suggerire l'avvio vero e proprio di questa progettazione lunedì scorso è stato organizzato un giro delle 3 isole del Lago d'Iseo. Tour che ha toccato anche la sponda bergamasca. La navigazione è partita intorno alle 11 dall'Imbarcadero di Sale Marasino, dove era presente il sindaco **Marisa Zanotti**. A bordo del battello c'erano l'assessore regionale al Turismo Magoni, il ministro alla disabilità Locatelli, i consiglieri del territorio, gli esponenti dei principali partner del progetto e diversi giornalisti.



Il progetto in questione ha preso avvio lo scorso luglio e punta a sortire i primi effetti entro il 31 dicembre 2023. Un periodo entro il quale gli stakeholder lavoreranno per rendere il turismo alla portata di tutti. La cifra stanziata dal Ministero ammonta a un milione e 400mila euro, a cui si aggiungono 170mila euro per l'acquisto di ausili. Con ciò si prevede anche di rafforzare progetti già in atto quali itinerari accessibili in Val Taleggio e Bergamo Alta, sentieri accessibili in provincia di Bergamo e Brescia selezionati e mappati dal Club alpino italiano, percorso turistico montani e lacustri in Valle Camonica (Brescia) e l'incremento dell'accessibilità dei servizi turistici nel comprensorio di Clusone (Bergamo).

Così Locatelli: «Si tratta di un progetto finanziato con soldi del Ministero della disabilità. Obiettivo è mettere in campo percorsi di inclusione e turismo accessibile. Da Iseo parte il progetto e lo fa anche in concomitanza della marcia di avvicinamento al 2023, quando Bergamo e Brescia saranno Capitali della Cultura. E' un punto di partenza, ora bisogna lavorare per raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso gli ingredienti della collaborazione e conoscenza».

Soddisfazione anche da parte dell'assessore regionale alla partita, Magoni: «Il turismo ed in particolare quello accessibile è sempre stato una priorità per l'azione della Giunta. Siamo sicuri che Regione sarà pioniera, un esempio per l'intero Stivale. Le Olimpiadi Milano Cortina e le Paralimpiadi saranno occasioni importanti per misurare il lavoro che abbiamo già iniziato e che proseguirà il prossimo anno. Non abbiamo dubbi sul fatto che da Roma non mancherà un occhio di riguardo per la nostra bella Lombardia».

**RUBRICA GRUPPO LEGA** «Difenderemo la salute dei cittadini dalle speculazioni delle multinazionali»

# Regione Lombardia dichiara "guerra" al cibo sintetico

**MILANO** (ces) Regione Lombardia è pronta a difendere i cittadini dai rischi legati al cibo sintetico, ovvero quei prodotti artificiali - tra cui la cosiddetta "carne Frankenstein" - che vengono realizzati in laboratorio, attraverso metodi tutt'altro che naturali.

Il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione, è infatti collegato anche all'alimentazione e non possiamo non essere preoccupati dalle manovre di alcune multinazionali, le quali stanno investendo proprio su questo fronte.

Per questo motivo, come Lega abbiamo presentato una mozione in Consiglio regionale, approvata a larga

maggioranza, con la quale diamo pieno sostegno a tutte le iniziative di sensibilizzazione sui rischi del cibo sintetico, in particolare alla petizione lanciata in questi giorni da Coldiretti.

La Lombardia è la prima regione d'Italia con il numero più alto di prodotti agricoli doc e i monopoli del cibo sintetico penalizzano i nostri prodotti, le nostre peculiarità e le nostre aziende che lavorano in modo serio e capace. È nostro dovere difendere e valorizzare questo patrimonio dalla diffusione del cibo da laboratorio.

Il rischio che dobbiamo affrontare è infatti doppio: da un lato è in atto l'ennesima offensiva speculativa da

parte di alcune multinazionali, un'offensiva particolarmente pericolosa perché portata avanti a danno della biodiversità e contro il mondo dell'agroalimentare legato al territorio. Dall'altra parte, il via libera al cibo sintetico sarebbe un vero e proprio attentato alla salute pubblica, oltreché un attacco deliberato all'antico e sacro legame dell'uomo con la natura, la propria storia e la propria cultura.

Il tema del cibo sintetico può forse sembrare lontano dalle nostre realtà. Invece, ci riguarda direttamente, come già ci ha insegnato la vicenda del Nutriscore e il fatto che in Olanda c'è già stato il via libera ai laboratori che lavorano sulla carne sintetica.

